

EIA FILM presenta

ROBA DA MATTI

un film di
Enrico Pitzianti

prodotto e distribuito da
EIA FILM

Italia 2011, colore, 80 minuti, DCP, 1:1.78 - 16/9, Stereo surround 5.1

I materiali sono disponibili sui siti:

www.robadamattifilm.com

www.mimmomorabito.it




SOCIETÀ UMANITARIA
CINETECA SARDA


COMUNE DI QUARTU S. ELENA


U.N.A.S.A.M.


COL PATROCINIO DI
COMUNE DI CAGLIARI

UFFICIO STAMPA
Studio Morabito
Via Amerigo Vespucci 57 - 00153 Roma
phone: +39 06 57300825; mob: +39 334 6678927
e-mail: info@mimmomorabito.it
www.mimmomorabito.it

Crediti non contrattuali

Soggetto	Enrico Pitzianti
Sceneggiatura	Enrico Pitzianti
Montaggio	Marco Antonio Pani
Montaggio suono e mix	Knulp & Aguabrava Studio
Masterizzazione audio	Sounding Film
Masterizzazione DCP	Magui Studio
Grafica	MangioDesign
Direttore di produzione	Mario Raoli
Produttore	Enrico Pitzianti
Produzione	EIA FILM soc. coop.
In collaborazione con	Società Umanitaria-Cineteca sarda A.S.A.R.P. Casamatta onlus
Distribuzione	EIA FILM soc. coop.

Roba da matti racconta la storia di Casamatta, una residenza socio assistenziale a Quartu Sant'Elena (Sardegna) in cui vivono otto persone con disagio mentale. Col sostegno costante degli operatori si vive una vita normale in una casa speciale. Una struttura considerata all'avanguardia nel panorama italiano e mondiale, un luogo dove le persone con sofferenza mentale possono aspirare a ricostruirsi una vita.

Purtroppo la casa, dopo 17 anni di attività, rischia di chiudere. L'associazione che la gestisce non riesce più a far fronte alle spese, il contratto d'affitto è in scadenza e il proprietario non intende rinnovarlo.

È un momento molto difficile, ma Gisella Trincas, presidente dell'associazione Asarp Casamatta e sorella di una delle ospiti, è una donna tenace. Sostenuta dagli altri familiari, affronta le difficoltà ed è fermamente decisa a trovare una soluzione.

UNA STORIA VERA

LA RICERCA DI UNA CASA PER RICONQUISTARE LA VITA

Una sera del luglio 2009 mi chiamò Gisella Trincas dicendomi che Casamatta doveva chiudere, non c'erano più i presupposti perché la casa potesse restare aperta; inoltre il proprietario le aveva appena comunicato che non avrebbe più rinnovato il contratto d'affitto. Di conseguenza anche il nostro progetto cinematografico, che raccontava la storia di Casamatta, probabilmente non aveva più senso. Ricordo che provai una sensazione di profonda amarezza ed scoramento. Le dissi che non mi sembrava giusto che un'esperienza così importante, durata 15 anni, morisse senza una testimonianza di ciò che era stato fatto. Le chiesi di poter documentare la vita della casa, mi sembrava un atto moralmente doveroso. Si prese 24 ore di tempo e il giorno dopo mi chiamò dicendosi disponibile a questa esperienza. Nella nostra società si tende a nascondere una certa condizione, soprattutto quando si tratta del disagio mentale. Non era semplice consentire ad una persona di entrare con la telecamera in una casa per sofferenti psichici e farla vivere con loro, per alcuni mesi, come io le avevo chiesto. Così è stato, così è nato Roba da matti, ed io sono diventato parte della casa e della loro vita, e loro parte di me. Ricordo chiaramente che la sera tornavo a casa stremato dalle riprese ma avevo già nostalgia di Casamatta al punto che certe notti tornavo anche a vivere i silenzi notturni chiacchierando con l'operatrice di turno. Vivendo con loro ho capito che, in una società dove i valori tendono a scomparire e lasciano il posto all'apparenza e al tornaconto personale, esistono donne che in silenzio, tutti i giorni, dedicano la loro vita a chi soffre. Queste sono le vere eroine dell'Italia di oggi e in questo film, come autore e come uomo, ho avuto il privilegio e l'onore di poterlo testimoniare.

Nasce a Cagliari nel 1961, dove si laurea in giurisprudenza. I primi due cortometraggi, la docu-fiction *Il Guardiano* (1998) e *Il Gobbo* (2000) ottengono entrambi il Premio qualità del Ministero dei Beni e Attività Culturali, e sono distribuiti in sala dall'Istituto Luce.

In seguito, si dedica al documentario, firmando *Sanpit* (2001): il film viene presentato al Torino Film Festival, dove nel 2002 Pitzianti vince il Premio della Giuria per *L'ultima corsa*.

Dopo *Un anno sotto terra* (2003), in concorso al Premio Libero Bizzarri, firma *Piccola pesca* (2004). Il film, distribuito in sala dalla Pablo, lo impone all'attenzione anche internazionale come uno dei nomi più interessanti del documentarismo italiano.

Tutto torna, (2008) il suo primo lungometraggio di fiction, è stato riconosciuto "di interesse culturale nazionale" dal MiBAC.

FILMOGRAFIA

1998 - *Il Guardiano*

Miglior Film al Festival Internazionale L'Isola del Cinema
Miglior Fotografia ad Arcipelago
In concorso al Sidney Film Festival
In concorso al San Pietroburgo International Film Festival
In concorso al Los Angeles Italian Film Awards
Premio di qualità del MiBAC

2000 - *Il Gobbio*

Miglior Film al festival Lavori in Corto di Napoli
Premio di qualità del MiBAC

2001 - *Sanpit (Veleno)*

In concorso al Festival Internazionale di Torino
In concorso all'International Documentary Film Festival (Amsterdam)
Premio Unicef al Rome Independent Film Festival
Premio Daunbailò al Genova Film Festival
London Human Rights Watch Film Festival
Tampere Film Festival

2002 - *L'ultima corsa*

Premio speciale della Giuria al Festival Internazionale di Torino
Premio Città di Montecatini al Montecatini Film Video Festival
Menzione speciale al Genova Film Festival
In concorso al Premio Libero Bizzarri

Kalamata International Film Festival, Atene
Festival Train and Cinema, Lille

2003 - *Un anno sotto terra*

In concorso al Premio Libero Bizzarri

2004 - *Piccola pesca*

Miglior film italiano al Premio Cinema del Reale

In concorso al Montevideo International Film Festival

In concorso al Leipzig International Film Festival

Miglior Film al Bianco Film Festival, Perugia

Premio speciale della Giuria - Pianeta doc, Parma

Festival Derechos Humanos, Barcellona

Human Rights Nights, Bologna

2008 - *Tutto torna* - 35mm - 86 min.

Film di interesse culturale nazionale

Distribuito nelle sale cinematografiche dalla Zaroff film

Festival internazionale Roseto Opera prima - Premio rosa d'oro
miglior film

Festival di Tavolara

Festival cinema italiano Annecy (in concorso)

International Napoli Festival di (in concorso)

Festival di Villerupt

Festival di Bastia

Festival di Tolosa

Festival di Ajaccio

Med FILM FESTIVAL (Roma - Tunisi)

Gisella è la rappresentante italiana del movimento delle associazioni dei familiari (UNASAM) impegnate nella difesa dei valori e dei principi della Legge di Riforma Psichiatrica n.180. Insieme a sua sorella **Paola**, nel 1986, hanno fondato l' A.S.A.R.P., l'Associazione Sarda per l'Attuazione della Riforma Psichiatrica, e portano avanti da allora l'intensa attività quotidiana dell'Associazione; nel 1995 hanno promosso la fondazione della Comunità Casamatta in cui abita la loro sorella **Maria Antonietta** insieme ad altre 7 persone.

Stefania è la responsabile della Comunità Casamatta ed è impegnata, da oltre dieci, anni non solo all'interno della Comunità, ma anche nell'Associazione per le attività di tutela e promozione dei diritti delle persone.

Cenza e Maria Antonietta sono le veterane di Casamatta, vi abitano dalla fondazione e aspirano ad una vita di maggiore indipendenza.

Patrizia ha fatto un percorso di ripresa molto importante ed è impegnata a ricostruirvi un progetto di vita autonomo nella sua casa.

Sergio abita in Casamatta da oltre dieci anni e lavora in una cooperativa sociale, vorrebbe continuare a vivere con i suoi compagni magari in gruppi più piccoli.

Stefano sta sperimentando la convivenza in Casamatta da alcuni anni e aspira a comprarsi un appartamento vicino a sua sorella **Patrizia**.

Silvana abita in Casamatta da cinque anni, è fidanzata, vorrebbe andare a vivere col suo ragazzo e avere un bambino.

Lorena ha fatto un percorso straordinario in Casamatta, vi abita da otto anni e vorrebbe sperimentare una convivenza con un gruppo più piccolo di persone giovani come lei.

Pinuccio abita in Casamatta da oltre dieci anni, ha un legame affettivo molto importante con tutti i suoi compagni di vita e con gli operatori, considera Casamatta la sua casa.

EIA FILM soc. coop.

Costituita nel 1997, come ditta individuale, nel marzo 2003 si è trasformata in Eia Film società cooperativa. Il progetto culturale è lo stesso sin dal 1997 e riguarda principalmente la produzione indipendente cinematografica e audiovisiva in genere, inclusi cortometraggi e documentari di creazione, con particolare interesse allo sviluppo di tematiche sociali e ambientali sia nel cinema di finzione che nel documentario. Eia film si occupa anche di attività collaterali relative al settore cinematografico e audiovisivo come organizzazione di eventi legati al cinema. Eia Film opera anche nel settore della distribuzione cinematografica.

1998 - Il Guardiano - 35mm - 16 minuti

- Isola Tiberina Festival - premio miglior film
- Arcipelago 6 Roma - premio miglior fotografia
- 45mo Sydney Film Festival
- San Pietroburgo Festival- "Message to Man"
- Laifa Los Angeles Italian Film Award 1999 (in concorso)
- Siena International film festival
- Premio qualità Ministero Beni e Attività Culturali 1999
- Messo in onda su CANALE 5 e su SBS Australian Multicultural Television (Distribuzione Istituto Luce)

2000 - Il Gobbo -35 mm - 13 minuti

- Lavori in corto Napoli 2001 - premio miglior film
 - Premio qualità Ministero Beni e Attività Culturali 2000
 - Messo in onda su Tele Campania
- (Distribuzione Italia: Istituto Luce; Distribuzione Estero: Morphe Art Pictures)

2002 - L'ultima corsa - dvcam - 27 minuti

- Montecatini Film Video Festival - premio città di Montecatini
 - Festival di Torino 2002 - Premio speciale della Giuria
 - Cinema delle isole 2002
 - Kalamata International Film Festival - Atene 2002
 - Premio Libero Bizzarri 2003 (in concorso)
 - Genova Film Festival - Menzione speciale
 - Festival "Train and cinema" - Lille 2003
- (Distribuzione Eia Film)

2003 - Un anno sotto terra - 54min - dvcam

- Premio Libero Bizzarri 2004 (in concorso)
- (Distribuzione Eia Film)

2004 - Piccola Pesca - 35mm - 80 minuti

- Premio Cinema del Reale - miglior film italiano
 - Montevideo International Film Festival - in concorso
 - Human rights nights Bologna 2005
 - Leipzig International Film Festival 2005 (in concorso)
 - Festival Derechos Humanos Barcellona 2005
 - Bianco Film Festival - Perugia 2006- premio miglior film
 - Pianeta doc Parma 2006 - Premio speciale della giuria
 - Messa in onda LA 7 - ottobre 2008
- (Distribuzione Pablo)

2011 - Roba da matti - docu-fiction 80 min

Prossima uscita in sala Marzo 2012

(Distribuzione Eia Film)

RIFLESSIONI SULLO STATO DEI SERVIZI DI SALUTE MENTALE IN ITALIA

di Gisella Trincas

(Presidente Nazionale U.N.A.SA.M., Unione Nazionale delle Associazioni per la Salute Mentale)

La salute fisica e psichica è un bene essenziale per lo sviluppo sociale economico e personale ed è aspetto fondamentale della qualità della vita.

I fattori politici, economici, sociali, culturali, ambientali, comportamentali e biologici, possono favorirla o danneggiarla ed è compito degli Stati garantirne la tutela e la promozione attraverso azioni concrete di prevenzione, cura e riabilitazione.

La pace, il reddito, un ecosistema stabile, la continuità delle risorse, la giustizia e l'equità sociale, sono le condizioni e le risorse fondamentali che ciascun Paese dovrebbe garantire. Ogni progresso sul piano della salute quindi non può prescindere da questi requisiti.

La salute mentale della popolazione italiana deve essere tutelata e preservata nel rispetto della Legge di Riforma Psichiatrica n°180/78 e della Legge di Riforma Sanitaria n°833/78. E le cure, di norma volontarie, devono essere garantite nel rispetto dei diritti umani.

L'azione delle Associazioni dell'UNASAM, già dal suo primo nucleo di coordinamento nato nel 1986 (anno in cui è stata approvata la Carta di Ottawa per la Promozione della Salute), è orientata sul raggiungimento di questi obiettivi.

L'ultimo provvedimento d'indirizzo alle regioni, promosso dal Ministero della Salute, risale al 2008 (Linee di Indirizzo Nazionali per la Salute Mentale) e da questa data si è interrotto il processo di partecipazione democratica con la sospensione dei lavori della Consulta Nazionale istituita presso il Ministero della Salute (di cui anche l'UNASAM faceva parte).

Il nostro intervento presso la Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'efficienza ed efficacia del Servizio Sanitario Nazionale è stato quindi un atto dovuto per rappresentare la drammatica e complessa situazione in cui (a distanza di oltre 30 anni dall'approvazione della Legge 180) si trovano i servizi di salute mentale e lo stato di abbandono in cui versano migliaia di persone che vivono la condizione di sofferenza mentale e i loro familiari.

Non avendo quindi più un interlocutore istituzionale all'interno del Governo Nazionale, abbiamo moltiplicato le nostre iniziative di discussione pubblica e sensibilizzazione di altri livelli istituzionali.

La situazione dei servizi, così come descritta anche dalle Linee Guida Nazionali (che abbiamo contribuito a costruire), è di preoccupante arretramento rispetto ai livelli di deistituzionalizzazione raggiunti (la chiusura degli ospedali psichiatrici pubblici e la lotta a quelli privati), con pesanti ritorni a trattamenti obbligatori, privazione di libertà, contenzione (legare una persona a letto per giorni e giorni); con differenze

insopportabili tra indici di attività e livelli di assistenza nei diversi sistemi regionali che configurano disuguaglianze dei cittadini rispetto al diritto alla salute.

Si pone la necessità di una puntualizzazione strategica dell'azione istituzionale per rilanciare la cultura dei servizi e delle pratiche d'intervento in un'area cruciale per il benessere di tutta la popolazione e si pone l'accento su alcuni punti forti:

- La qualificazione e la continuità degli interventi;
- Il rispetto dei diritti umani e civili delle persone con disturbo mentale;
- La prevenzione e la promozione della salute mentale;
- L'inclusione sociale;
- Le pratiche basate su servizi territoriali e sulla volontarietà del trattamento

Si afferma inoltre che i servizi di salute mentale non possono più accontentarsi di avere come obiettivo la stabilizzazione e la gestione del disturbo mentale, ma devono essere orientati a percorsi di ripresa con criteri di tempestività, promozione e sviluppo delle potenzialità di vita, continuità, empowerment (processo di superamento della condizione di fragilità).

La responsabilità dello stato in cui versano i servizi di salute mentale, e della mancata presa in cura adeguata dei nostri familiari e dei cittadini che vivono la condizione della sofferenza mentale, è prevalentemente delle Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali.

Noi quindi chiediamo il pieno rispetto delle norme che il nostro Paese (con il nostro importante contributo) si è dato, ricordando qui di seguito solo alcune priorità indicate dalle Linee Guida a cui ASL e Dipartimenti di Salute Mentale devono attenersi :

- Centralità dei diritti sociali e di cittadinanza, con approccio clinico non violento e non intrusivo nella mente e nel corpo (casa, reddito, relazioni sociali e affettive);
- Sviluppo di sistemi di monitoraggio dei processi e degli esiti;
- Definizione dei contenuti dei livelli essenziali di assistenza;
- Porre nuova attenzione al lavoro di equipe riconoscendone il valore strategico nella presa in carico di pazienti complessi;
- Sviluppare percorsi di formazione, ricerca, intervento, che sappiano utilizzare al meglio le conoscenze prodotte dalla ricerca scientifica

Noi pensiamo che se sia stato possibile organizzare e mantenere buoni servizi di salute mentale in alcune Aziende Sanitarie Locali (che costituiscono le punte avanzate del nostro Paese), deve essere possibile ovunque.

Vi propongo, a seguire, una sintesi delle relazioni presentate alla Commissione Parlamentare di inchiesta sull'efficienza e l'efficacia del servizio sanitario nazionale e al Sanit 2011 (testi integrali su www.unasam.it). Inoltre, stralci del "Rapporto sullo stato di salute del Paese" presentato a Roma in gennaio 2012 dal Ministro della Salute (testo integrale sul sito www.salute.gov.it). In buona sostanza, le relazioni e i rapporti, confermano che c'è ancora tanto da fare nel nostro Paese per il pieno riconoscimento del diritto, per tutti, alla salute mentale e per il pieno rispetto dei diritti umani delle persone più fragili.

**SINTESI DELLE RELAZIONI DI GISELLA TRINCAS
ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'EFFICACIA E
L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
(Senato della Repubblica, 5 maggio 2010)**

E AL SANIT 2011(ROMA, 17 giugno 2011)

STRALCI DAL RAPPORTO SULLO STATO DI SALUTE DEL PAESE PRESENTATO DAL MINISTERO
DELLA SALUTE IN GENNAIO 2012

Quando una persona attraversa l'esperienza della sofferenza mentale, sono messi in discussione, e negati, dal mondo esterno, i suoi diritti costituzionali. Smette di essere persona per trasformarsi, agli occhi degli altri, in una cosa, una diagnosi, un problema di ordine sociale da tenere sotto controllo, fondamentalmente con i farmaci, i ricoveri, la possibile istituzionalizzazione, il rischio dell'internamento in un ospedale psichiatrico giudiziario.

Le nostre Associazioni sono impegnate, sul territorio, a rivendicare il miglioramento della qualità dei servizi di salute mentale, a sostenere i buoni servizi e diffonderne la conoscenza, ma anche a contrastare con decisione l'uso della contenzione fisica spacciata come "atto medico", l'eccessivo uso di psicofarmaci i cui effetti collaterali possono determinare condizioni di sofferenza aggiuntiva e effetti devastanti sia fisici che psichici...

L'art. 1 della Legge di Riforma Sanitaria Italiana n°833, stabilisce che "la tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana" e affida al servizio sanitario nazionale il compito di provvedere al mantenimento e al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione.

Non può essere, quindi, ulteriormente tollerato che una Legge dello Stato venga disattesa, con conseguenze disastrose. Ed è a causa della "disattenzione" governativa, e quindi della mancata "vigilanza", che in tante Regioni manca una programmazione globale che investa l'intero territorio e garantisca un'equa distribuzione delle risorse. Solo cittadini organizzati e consapevoli del loro ruolo politico e sociale possono contribuire in maniera significativa al pieno riconoscimento e all'esigibilità dei diritti di cittadinanza delle persone più fragili, alla costruzione e al rafforzamento di comunità locali solidali, al benessere sociale e al progresso civile.

Mi pare importante, sottolineare un passaggio della "Risoluzione per la salute mentale" approvata dal Parlamento Europeo nel 2009 "*... le persone colpite da patologie mentali devono essere curate e assistite con dignità e umanità... i servizi di cura e di assistenza medica devono essere efficaci, di elevata qualità, accessibili a tutti e deve esserne assicurato il carattere universalistico; ...il diritto delle persone a essere curate o a non essere curate dovrebbe essere chiaramente inteso ...*".

Ed è inoltre fondamentale che in ogni servizio di salute mentale, e in ogni livello istituzionale, si riconosca la "*crescente capacità degli utenti, dei familiari e delle Associazioni, ad affermare autonomamente l'area dei propri bisogni e delle risposte attese*" (come correttamente indicato nelle Linee Guida Ministeriali sulla Salute Mentale).

Un altro dei punti fondamentali nel processo di ripresa, su cui tutti i servizi dovrebbero puntare, riguarda l'abitare, la casa. Ecco, pensiamo sia necessario mettere ordine nelle tante differenti formule esistenti, privilegiando l'abitare assistito, la piccola comunità, le esperienze di convivenza.

Nonostante l'istituzione della giornata nazionale della salute mentale, manca un'azione pubblica di sensibilizzazione, una campagna informativa, chiamando alla partecipazione le associazioni dei familiari e degli utenti e tutto il mondo dell'associazionismo.

La tutela della salute mentale della popolazione è uno degli obiettivi primari di un Paese, a tutti i livelli delle sue articolazioni istituzionali.

Per quanto attiene all'offerta dei servizi si rileva che nel 2009 i posti letto per discipline psichiatriche sono 6.380, in diminuzione rispetto al 2007 (erano 6.780). Il tasso di posti letto totali per 10.000 abitanti di età maggiore di 18 anni è di 1,280, con importanti differenze regionali.

Il numero dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) che svolgono funzioni di coordinamento della rete di assistenza è diminuito da 214 nel 2007 a 208, anche a causa di avvenuti accorpamenti di ASL, mentre si è registrato un parallelo consistente aumento dei CSM, articolazioni operative sui territori di competenza (da 708 a 1.387).

In gran parte dei servizi territoriali di salute mentale, l'intervento è prevalentemente di tipo ambulatoriale, con visite mediche mediamente ogni due-tre mesi; la cura è centrata sulla prescrizione farmacologica e l'attività preventiva e riabilitativa è marginale. Nella maggior parte dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura si pratica la contenzione fisica, le porte sono chiuse a chiave e l'intervento farmacologico è massiccio. Il rapporto con i centri di salute mentale, responsabili della presa in cura, non è costante. La nostra esperienza parte dal riconoscimento della validità del processo di civiltà avviato nel 1978 in Italia con le leggi di riforma sanitaria e psichiatrica, che ha portato solo negli anni 1998-2000 al superamento della gran parte degli ospedali psichiatrici. Tale processo di de-istituzionalizzazione non è stato accompagnato dappertutto dalla realizzazione di buoni servizi di salute mentale comunitaria per precise responsabilità e ritardi delle Regioni e del Governo centrale.

Si è registrata quindi, negli anni, una disattenzione generale sulla questione «salute mentale» da parte delle Regioni chiamate a programmare e garantire gli interventi sanitari e sociali, che ha determinato situazioni di abbandono e cronicizzazione utilizzate strumentalmente da chi ha sempre ostacolato la piena attuazione della legge di riforma sanitaria.

In tanti luoghi, nonostante la legge nazionale lo imponesse, le persone non hanno ricevuto cure e attenzione ed hanno peggiorato le loro condizioni di salute. Di contro, però, singole aziende sanitarie locali e singoli dipartimenti di salute mentale, grazie ad amministratori e direttori illuminati, sono stati capaci di farsi carico della domanda d'intervento e di aiuto provenienti dalle comunità locali offrendo, insieme alle cure mediche e alle strutture, percorsi riabilitativi e d'inclusione sociale, restituendo alle persone fiducia e speranza di guarigione.

In questi luoghi simbolo, che possiamo trovare in tutte le Regioni d'Italia, i risultati sono stati particolarmente positivi ed hanno dimostrato che, anche nelle situazioni più gravi, le persone che vivono la condizione della sofferenza mentale, se precocemente e correttamente prese in cura, possono migliorare notevolmente (nel 60 per cento dei

casi) o guarire (nel 30 per cento dei casi) ed essere soddisfacentemente inserite nella vita sociale e lavorativa. Tali buone pratiche, in atto nel nostro Paese, meriterebbero una maggiore valorizzazione e diffusione.

Le nostre associazioni, impegnate in tutte le Regioni d'Italia, vogliono ribadire l'importanza della necessità di difendere con forza il ruolo del servizio pubblico di salute mentale e di quanto d'importante e innovativo è stato realizzato e si sta realizzando in tante parti del territorio, grazie all'impegno competente e sensibile di tanti operatori e alla costante presenza attiva e alla vigilanza delle famiglie e delle associazioni dei familiari e degli utenti.

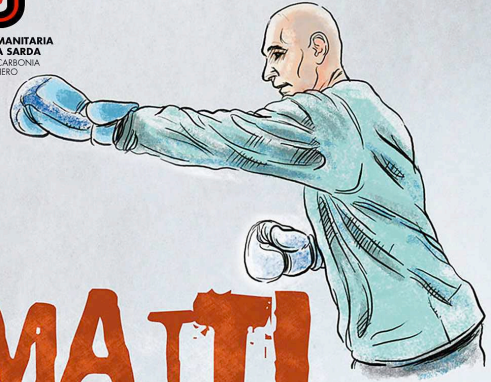
Nonostante tali evidenze, però, nel nostro Paese le pratiche psicoterapeutiche e riabilitative sono oggi a disposizione di pochissime persone, per cui un giovane che si ammala oggi in Italia, nella maggior parte dei casi è purtroppo ancora condannato alla cronicizzazione e alla disabilità, mentre potrebbe essere invece autonomo ed inserito utilmente nella società, con una qualità di vita molto diversa, senza costituire oltretutto un peso per la collettività.



U.N.A.S.S.M. ONLUS
A.S.A.R.P.
ASSOCIAZIONE ASARP
CASAMATTA ONLUS

COMUNE
DI QUARTU
SANT'ELENA

SOCIETÀ UMANITARIA
CINETECA SARDA
CAGLIARI CARBONIA
ALGHERO

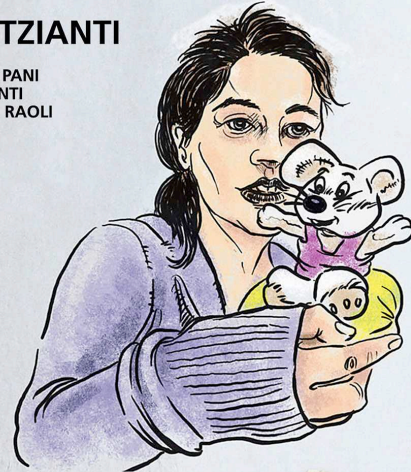
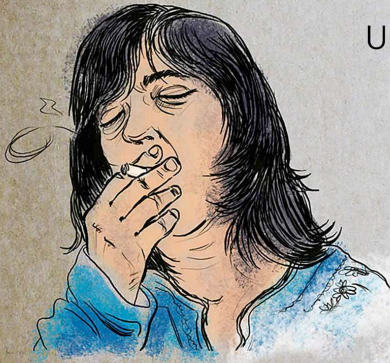


EIA FILM
PRESENTA

ROBA DA MATTI

UN FILM DI ENRICO PITZANTI

MONTAGGIO MARCO ANTONIO PANI
PRODOTTO DA ENRICO PITZANTI
DIRETTORE DI PRODUZIONE MARIO RAOLI
UNA PRODUZIONE EIA FILM
ART MANGIODESIGN
© EIA FILM 2011



MANI DESIGN
ILLUSTRAZIONI MANUEL PUTZOLU

AL CINEMA

www.robadamattifilm.com

CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI CAGLIARI